

Fattori di spinta e attrazione (*push and pull factors*)

Le migrazioni internazionali sono il risultato di *fattori* strutturali che, a livello planetario, dipendono dall'assetto economico, politico e sociale dei paesi di partenza e di quelli di arrivo, influenzando sull'ambiente, sui costumi, sugli stili di vita e sui rapporti umani. L'avversione all'immigrazione si alimenta, spesso, con la scarsa conoscenza delle cause globali del fenomeno. Sulla *spinta*, talvolta definita anche "espulsione", influiscono diversi fattori, tra i quali si segnalano:

- le differenze di reddito tra le diverse aree del pianeta, che portano singoli e nuclei familiari a cercare condizioni di vita migliori nelle aree di maggior benessere;
- gli sconvolgimenti ambientali (desertificazioni, deforestazioni, alluvioni, siccità ecc.), che a volte determinano spostamenti di intere popolazioni;
- le violenze e i conflitti (civili, militari, etnici, religiosi), che causano fughe di massa o di singoli come richiedenti asilo;
- l'aumentato livello di formazione che, allargando gli orizzonti, induce molti a inserirsi in contesti più promettenti.

Diversi sono anche i fattori di *attrazione*:

- il fabbisogno di manodopera aggiuntiva dall'estero da parte del mercato del lavoro nei Paesi a sviluppo avanzato (complice anche l'invecchiamento demografico interno), in particolare per impieghi meno graditi agli autoctoni per il basso livello retributivo e l'elevata pesantezza (mercato del lavoro duale);
- eventuali canali di ingresso e di inserimento agevolati per i nuovi immigrati (ad esempio, prima degli anni '90 in Italia non serviva il visto e attualmente molti paesi riservano corsie preferenziali ai lavoratori qualificati);
- l'attivazione di quote di ingresso annuali o di regolarizzazioni;
- le collettività già insediate sul posto, che fungono da richiamo tramite le cosiddette "catene migratorie";
- l'azione delle ONG a favore dei migranti, come fattore rassicurante (riferimento per farsi aiutare).

Nell'odierno mondo globalizzato è più agevole progettare di spostarsi, sia perché le aree del benessere sono conosciute attraverso i mass-media, sia perché gli spostamenti sono più facili, tanto attraverso canali legali quanto ricorrendo a trafficanti di manodopera. Non sono le situazioni di povertà estrema (salvo le fughe dettate dalla sopravvivenza) a configurarsi come il fattore maggiormente determinante delle migrazioni economiche internazionali, rese possibili dalla disponibilità di un certo capitale iniziale, dato che la decisione di partire comporta l'utilizzo di risorse finanziarie spesso notevoli, le quali possono essere raccolte dalla rete familiare allargata, anche contraendo pesanti debiti. Si riscontra anche il passaggio prima da un'area rurale alle città e poi da queste a un paese estero. *[Tratta da Comunicare l'immigrazione]*